

SALMO 113 B

LODE AL VERO DIO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli per servire al Dio vivo e vero (1 Ts 1,9).

CANTO

*Non a noi, Signore, ma al tuo Nome dà gloria.
La tua Grazia viventi ci fa; grande è la tua fedeltà. (2 v.)
Hai posato i tuoi occhi sopra l'umile tua Ancella:
mite e povero era il suo Cuor e il tuo Amore la innalzò.
(2 v.)*

TESTO DEL SALMO

- 1 Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per la tua fedeltà, per la tua grazia.**
- 2 Perché i popoli dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».**
- 3 Il nostro Dio è nei cieli,
egli opera tutto ciò che vuole.**

(Canto) - selà -

- 4 Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.**
- 5 Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,**
- 6 hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.**
- 7 Hanno mani e non palpano,
hanno piedi e non camminano;
dalla gola non emettono suoni.**
- 8 Sia come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.**
- 9 Israele confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.**

**10 Confida nel Signore la casa di Aronne:
egli è loro aiuto e loro scudo.**

**11 Confida nel Signore, chiunque lo teme:
egli è loro aiuto e loro scudo.**

(Canto) - selà -

**12 Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.**

**13 Il Signore benedice quelli che lo temono,
benedice i piccoli e i grandi.**

**14 Vi renda fecondi il Signore,
voi e i vostri figli.**

**15 Siate benedetti dal Signore
che ha fatto cielo e terra.**

**16 I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.**

**17 Non i morti lodano il Signore,
né quanti scendono nella tomba.**

**18 Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore
ora e sempre.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Questo Salmo composto con tutta probabilità in tempo di esilio riflette lo stato di sofferenza di Israele, giudicato e deriso dai pagani come popolo abbandonato dal suo Dio.

* «Dov'è il loro Dio?». È la domanda che con sarcasmo gli rivolgono. Ma la fede del popolo di Dio anche se messa a dura prova da umiliazioni e fallimenti, non viene minimamente scalfita anzi si purifica e si irrobustisce. Il popolo provocato dagli scherni degli adoratori di falsi dei, è obbligato a guardare al di là di «ciò che si vede e si tocca» e a farsi un'idea giusta di Dio la cui presenza è trascendente, non cade cioè sotto i nostri sensi. Dio, l'unico vero Dio, non può essere

incapsulato nei nostri schemi, né i suoi piani quadrano esattamente con i nostri. Tutto questo è sintetizzato nella risposta di fede: «Il nostro Dio è nei cieli, Egli opera tutto ciò che vuole» (v. 3).

- * È la risposta di un popolo che vive dell'esperienza di Dio e sa vederlo con gli occhi del cuore. Ha imparato attraverso lunghe prove e sofferenze ad abbandonarsi a Lui con totale fiducia e a lasciarlo fare, perché l'agire di Dio è sempre un disegno di amore anche quando «i suoi pensieri non sono i nostri pensieri e le nostre vie non sono le sue vie» (cf Isaia 55,8).
- * Ai piedi dell'Himalaja, nell'India settentrionale, circola questa preghiera: «O Signore, noi non sappiamo cosa sia bene per noi ma tu lo sai. Noi ti preghiamo per questo e ti diciamo "grazie"». (**Canto**)

LETTURA CON GESÙ

- * «Padre, glorifica il tuo nome!» prega Gesù e «dal cielo venne allora una voce: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora"» (Giovanni 12,28). È l'atteggiamento costante di Gesù, eco vivente di questo Salmo: glorificare il Nome del Padre, cercare la sua gloria, al punto di decentrarsi, di annientarsi, Lui Dio, della stessa natura del Padre.
- * «Io non cerco la mia gloria!» (Giovanni 8,50) potrà dire a chi lo accusa. Quando il giovane ricco gli rivolge una lode: «Maestro buono», Gesù lo rimanda immediatamente al Padre «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo!» (Marco 10,17-18). Ci insegna a vivere il primo comandamento: «Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro dio fuori di me». E scardina così la tendenza deleteria dell'uomo di adorare se stesso, di mettere al centro dei suoi interessi il proprio io, il successo, il guadagno e il benessere, l'attivismo, la sensualità e l'istinto di possesso e di potere, tutti falsi idoli che usurpano la gloria dovuta a Dio solo.
- * Gesù stesso si sottopose a queste tentazioni, ma le vinse con la preghiera, con il sacrificio, con la spada

a doppio taglio della Parola di Dio. Al tentatore che gli chiedeva adorazione, Gesù rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto» (Matteo 4,10).

- * Costruire sulla roccia della Parola di Dio e confidare nell'Amore del Padre, è la sapienza insegnata dal Vangelo, vissuta in pienezza dalla Vergine Maria, che mai ebbe uno sguardo di compiacimento su se stessa. Anche se a volte la Parola di Gesù può suonare «linguaggio duro», opposto alla logica del mondo, il cristiano, chiamato a scegliere continuamente, esclama: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai Parole di Vita eterna» (Giovanni 6,68). **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, anche attorno a te si agita un mondo ostile e pagano che preferisce le realtà terrestri alla fede nel Dio invisibile. Gli «idoli d'argento e d'oro» che luccicano agli occhi degli uomini di tutti i tempi, anche se in forme diverse, hanno potere d'illudere solo per poco. L'uomo, se non si è definitivamente venduto ad essi, prima o poi s'accorge che sono «opera delle mani dell'uomo» e come tali sono nullità, finitudine, vuoto (cf vv. 4-7).
- * Per questo Gesù richiama continuamente ai valori eterni, immutabili, di una preziosità infinita. È significativa la conclusione della parabola del ricco possidente che programmava la «dolce vita»: «"Stolto, stanotte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio». «Cosa serve all'uomo guadagnare anche il mondo intero, se poi perde la sua anima?» (Luca 12,20-21; Matteo 17,26).
- * Lungo il Canal Grande a Venezia, sul palazzo Vendramin-Calergi, uno dei più belli del Rinascimento, nel marmo di un cartiglio alla romana, sta incisa questa frase luminosissima del Salmo: «Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam! Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria» (v. 1). Lo

sciacquio dell'onda che si rifrange sotto quella Parola di Dio, sembra ripeterla all'onda vicina e a tutte le altre onde lontane, oltre l'orizzonte... e dal mare al vento, ai fiori, alle stelle infinitamente lontane arriva l'eco della Parola che canta la gloria di Dio. L'uomo non ha che da unire a queste voci, la sua voce di figlio che ama consapevolmente e cerca non la propria, ma la gloria del suo Creatore e Padre.

- * Per mantenersi integri in un mondo fondato sull'orgoglio e sull'arrivismo, occorre un cuore umile, disposto all'impopolarità e al fallimento, un cuore che sappia pregare sinceramente: «Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo Nome dà gloria» (v. 1).
- * L'umiltà è l'unico atteggiamento possibile di fronte a Dio. Diceva Gandhi: «Il credere che noi si sia qualcosa è come elevare una barriera tra noi e Dio. Una vita consacrata a servire dev'essere una vita di umiltà. L'ultimo limite dell'umiltà è infatti l'amore». **(Canto)**

Chiamata e missione sono una cosa sola. La chiamata appartiene a Gesù; la missione è a beneficio degli uomini. L'apostolo va a Gesù per essere poi mandato agli uomini; egli va agli uomini per portarli a Gesù.

(don Carlo De Ambrogio)